

MEMORIE DI SPORT E DI PAESE

Eventi sportivi e mondani di San Piero a Sieve

(1963 – 1983)

di **Fabrizio Berti**

Il ricavato della vendita del libro sarà devoluto all'**Associazione Ciemmeesse Girotondo per il Meyer Onlus**

Con *Memorie di Sport e di Paese. Eventi sportivi e Mondani di San Piero a Sieve* l'autore Fabrizio Berti ha voluto raccontare la storia di un paese, dove è nato e cresciuto, del suo sviluppo urbanistico e sociale durante il secolo scorso soprattutto nel periodo che va dal 1963 al 1983.

Ma questo libro è anche e soprattutto un atto di amore di un figlio verso il proprio padre. Fabrizio Berti ha scritto gran parte del testo basandosi sulle cronache di Paolo Berti, corrispondente per La Nazione dal Mugello dagli anni '60 agli '80. Il pensiero dello scrittore britannico Edward Morgan Foster, «Colui che se ne va ti lascia sempre addosso un po' di sé ed è questo forse, il segreto della memoria», che l'autore inserisce all'inizio del libro, ne offre l'interpretazione. L'autore rende omaggio all'uomo e al giornalista che questa terra l'ha raccontata con passione in molte sue sfaccettature. *Memorie di sport e di paese* altro non è che lo specchio dell'Italia del dopoguerra, del boom economico e degli anni '70, con i suoi valori forse oggi apparentemente accantonati. Nella difficile situazione economica e sociale attuale sarebbe necessario recuperarli, ripensarli e riconsiderarli anche per chi, anagraficamente, quei momenti storici non li ha vissuti ma li ha soltanto letti sui libri. La società di allora, meno tecnologica ma certamente più semplice, viveva di principi fondamentali dal punto di vista della convivenza civile e sociale: l'amicizia, la solidarietà ma anche lo spirito di appartenenza. Non è un caso che a San Piero a Sieve l'Arciconfraternita della Misericordia sia presente dal 1750 e sia una delle più antiche d'Italia. San Piero a Sieve è l'esempio di un'Italia laboriosa che si è rimboccata le maniche ed ha ricostruito la nazione, l'ha fatta crescere cercando anche di migliorarla. Il Mugello ha dato i natali a persone che si sono adoperate a questo scopo. Come Riccardo Nencini che, pur nato a Barberino del Mugello, alla sua attività politica a livello locale, regionale e nazionale ha affiancato quella dedicata al ciclismo toscano e italiano. Oppure come Alessia Ballini che, prematuramente scomparsa nel febbraio 2011, tanto ha fatto sia per San Piero a Sieve, di cui è stata sindaco dal 1999 al 2009, che per la Toscana grazie al suo impegno politico, civile e sportivo. A lei, grande appassionata di sport e tifosa viola, viene dedicato a San Piero il trofeo di calcio "Alessia Ballini", la manifestazione benefica che raccoglie fondi in sua memoria, e le è stato intitolato nel 2012 l'impianto sportivo. Leggere le cronache sportive legate alla società di calcio, alle avventure nel ciclismo e nella pallavolo degli anni '70 e '80, mostrano come un'intera cittadina si stringa intorno ai propri campioni e li sostenga al di là del risultato soffrendo e gioiando con loro. È grazie alla storia sportiva di San Piero che si riscoprono i valori sani dello sport dove l'importante è partecipare, giocare per la vittoria ma soprattutto per imparare quel "gioco di squadra" così necessario per affrontare la quotidianità. E i sanpierini sono tifosi accaniti e appassionati che ogni domenica, sia in casa che in trasferta, incitano i propri campioni, pronti ad esaltarli ad ogni vittoria e a criticarli in caso di sconfitta. Sono eroi "dilettanti", lontani dalle logiche perverse del mondo calcistico odierno e, per molti versi, anche di altre discipline sportive. È grazie anche al supporto dei tifosi che gli atleti della Società Sportiva San Piero a Sieve (dal 1973 Polisportiva) si rafforzano, credono negli obiettivi, oppure capiscono i propri errori a cui cercano di rimediare. L'orgoglio e la passione per la propria squadra ha radici profonde e ha permesso alla cittadina, al di là dei risultati, di diventare in quegli anni un importante punto di riferimento sportivo per il Mugello.

Infine quest'opera è anche un atto di solidarietà. Fabrizio Berti ha voluto che parte del ricavato di questo libro sia devoluto all'associazione Ciemmeesse Girotondo per il Meyer Onlus. Dal 2000, anno della sua costituzione, l'Associazione si è impegnata sia a sostenere la ricerca del reparto di oncematologia dell'Ospedale Pediatrico Meyer di Firenze sia per l'acquisto di macchinari utili per la cura e la guarigione dei piccoli pazienti del reparto per consentire loro di sopravvivere e di migliorare la loro qualità di vita.

Se la storia è maestra di vita, la speranza è che i bambini di oggi possano essere, anche leggendo questo libro, degli adulti migliori domani.